

Codice A1714A

D.D. 29 maggio 2026, n. 558

Fase di valutazione della procedura di VAS di competenza regionale relativa al Piano comprensoriale di bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia. Espressione del parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006.



ATTO DD 558/A1714A/2026

DEL 29/05/2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1700A - AGRICOLTURA E CIBO

A1714A - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura

OGGETTO: Fase di valutazione della procedura di VAS di competenza regionale relativa al Piano comprensoriale di bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia. Espressione del parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

Premesso che:

il d.lgs. 152/2006 nella Parte seconda recepisce la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed in particolare:

- all'articolo 6, comma 1, specifica che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- all'articolo 6, comma 2 lettera a, specifica che la VAS viene effettuata per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione delle acque che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del d.lgs. 152/2006;
- all'articolo 7, specifica che sono di competenza regionale le procedure di VAS di piani la cui approvazione compete alle regioni;
- agli articoli 11, 13, 14 e 15, definisce le differenti fasi delle procedure di VAS;
- all'articolo 15, in particolare, sancisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, ed esprime il proprio parere motivato (comma 1); inoltre sancisce che l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1, alle opportune revisioni del piano o programma (comma 2);

la Regione Piemonte è autorità competente per la VAS ai sensi dell'articolo 3 comma 2 della L.R. 13/2023 e le relative valutazioni istruttorie, ai sensi dell'art. 5 comma 1 della citata legge, sono effettuate dall'Organo Tecnico Regionale (O.T.R.);

l'articolo 5 della L.R. 13/2023 *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica,*

valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata”, prevede l’istituzione dell’Organo tecnico dell’autorità competente, individuandone, in particolare, i compiti generali e specificando quelli propri dell’O.T.R.;

la D.G.R. n.14 – 88374 del 29 marzo 2024 disciplina le modalità di svolgimento dell’attività dell’O.T.R.

Premesso, inoltre, che:

il soggetto istituzionale che ha dato avvio al presente processo è il *Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia* (Prot. consortile n.0003432 del 2 novembre 2017);

per il Comprensorio di Irrigazione e Bonifica interregionale *Associazione Irrigazione Est Sesia*, è stata stipulata un’intesa tra la Regione Piemonte (approvazione dello schema di intesa con d.c.r. 11 ottobre 2016 n.168-32679 sulla base di quanto previsto dalla L.R. 9 agosto 1999 n.21) e la Regione Lombardia (ratificata con L.R. 19 aprile 2017 n.13) per le procedure di approvazione e modifica dello statuto, per la Vigilanza e per l’esercizio dei poteri sostitutivi regionali sul *Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia*;

l’art. 5 dell’intesa stabilisce che il *Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia* predisponga e adotti, per l’intero comprensorio, il *Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale* sulla base delle metodologie approvate dalla Giunta Regionale della Regione Lombardia e che il Piano sia approvato in accordo da entrambe le Regioni;

la Regione Lombardia ha approvato, con D.G.R. 9 giugno 2017 - n.X/6707, il “*Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - PIANO COMPENSORIALE DI BONIFICA, DI IRRIGAZIONE E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE - VAS/VINCA INTERREGIONALE LOMBARDIA-PIEMONTE (ART.30, C.1, D.LGS. 152/06)*” che costituisce specificazione ed integrazione delle relative procedure di VAS/VINCA delle Regioni Lombardia e Piemonte, in applicazione dell’art. 30, c.1 del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152 “*Norme in materia ambientale*” definendo le modalità di svolgimento della procedura di VAS d’intesa tra le due regioni.

Dato atto che:

Con nota prot. n.26366 del 7 novembre 2017, il Settore *Valutazioni Ambientali e procedure integrate* ha individuato nella Direzione Agricoltura - Settore *Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura* la struttura regionale competente per le attività istruttorie nonché, quali strutture regionali da coinvolgere in O.T.R. le Direzioni:

- *Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica;*
- *Competitività del Sistema regionale;*
- *Sanità;*

ed il Settore:

- *Biodiversità e Aree naturali;*

oltre ad ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico;

la Direzione *Agricoltura e cibo* ha provveduto:

- a coordinare i lavori istruttori dell’O.T.R. convocandone la riunione in data 27 novembre 2017 (prot. n.40390 del 10 novembre 2017) ed elaborando il contributo con nota prot. n.44892 del 18 dicembre 2017, che ha tenuto conto di quanto espresso dalla Direzione *Ambiente, Governo e Tutela del Territorio* con protocollo n.29608 del 13 dicembre 2017 (che ricomprendeva anche il contributo di *ARPA Piemonte*);
- ad inviare con nota del 25 marzo 2021 prot. n.7868 alla Regione Lombardia le risultanze dell’analisi effettuata sulla documentazione presentata dal Consorzio al fine di formulare congiuntamente una prima richiesta di modifica dei contenuti specifici delle misure di Piano;
- ad elaborare, sulla base delle valutazioni espresse nei contributi tecnici dei vari componenti dell’O.T.R. e delle osservazioni pervenute, la relazione istruttoria dell’O.T.R. di cui all’Allegato I

alla presente determinazione.

il Settore *Valutazioni ambientali e procedure integrate*, ha provveduto:

- a pubblicare in data 5 aprile 2018, sul sito istituzionale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 13 comma 5-bis del d.lgs. 152/2006, la documentazione tecnica e l'avviso al pubblico contenente quanto richiesto dall'art. 14 comma 1 del d.lgs. 152/2006, ai fini della consultazione del pubblico che si è conclusa 45 giorni dopo come previsto dal comma 2 dell'art. 14 del d.lgs. 152/2006;
- ad interloquire, unitamente al Settore *Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura* della Direzione *Agricoltura e Cibo*, con la Regione Lombardia per chiarimenti su aspetti della proposta di Piano;

Con deliberazione n.4 del 19 giugno 2018 il Consiglio di amministrazione del Consorzio Associazione di irrigazione Est Sesia ha adottato il Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, comprensivo della Relazione di Piano, del Rapporto Ambientale con lo Studio di Incidenza, corredato di Dichiarazione di Sintesi e del Parere motivato dell'Autorità Competente per la VAS.

Con nota M1 20210062961 del 12/04/2021 l'Autorità procedente regionale della Regione Lombardia ha trasmesso al Consorzio gli esiti istruttori di Regione Lombardia e di Regione Piemonte chiedendo di recepire nel Piano le modifiche e le integrazioni richieste;

Il Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) adottato prevede un passaggio intermedio tra la consultazione pubblica e la fase di Valutazione, costituito da una valutazione tecnica che si è conclusa in data 12 aprile 2021 con la nota prot n.M1.2021.0062961 della Regione Lombardia con la formulazione al Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia di una prima serie di valutazioni e richieste di chiarimento o modifiche del Piano.

Con nota pervenuta al protocollo regionale con n.8110 del 16 aprile 2026, la Regione Lombardia ha trasmesso la documentazione di Piano integrata e modificata in ordine alla Relazione Istruttoria trasmessa al Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia con la nota sopra citata.

Con nota prot. n.8330 del 20 aprile 2026 successivamente integrata con nota prot. n.9472 del 4 maggio 2026, il Settore *Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura* ha richiesto ai componenti interessati dell'Organo Tecnico Regionale, con il supporto tecnico scientifico di ARPA Piemonte, di trasmettere i contributi di competenza.

Ritenuto pertanto di esprimere, in qualità di autorità competente, il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano comprensoriale di bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia, con i contenuti della "*Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale*" di cui all'Allegato I, predisposto in collaborazione con il Nucleo Tecnico VAS della Regione Lombardia in conformità con quanto previsto dal modello Modello metodologico procedurale di cui alla D.G.R. della Regione Lombardia 9 giugno 2017 - n.X/6707.

Dato atto inoltre che nel PIAO è confluito il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Attestato che, ai sensi della D.G.R. n.8-8111 del 25 gennaio 2024 e in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto di natura pianificatoria.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n.8-8111 del 25 gennaio 2024.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
- d.lgs. 3 aprile 2006, n.152;

- L.R. 13 del 19 luglio 2023;
- D.G.R. 29 marzo 2024, n.14-8374;
- d.c.r. 11 ottobre 2016 n.168-32679;
- L.R. 9 agosto 1999 n.21;
- art. 16 della L.R. 28 luglio 2008, n.23;

determina

di prendere atto delle valutazioni istruttorie effettuate dall'O.T.R. e di esprimere, in qualità di Autorità Competente, il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano comprensoriale di bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia, con i contenuti della “*Relazione istruttoria dell’Organo tecnico regionale*” di cui all'Allegato I quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

di trasmettere il presente provvedimento al Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia;

di dare atto che la presente determinazione non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come in premessa attestato.

Avverso alla presente determinazione è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o della piena conoscenza, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente determina sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1714A - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura)
Firmato digitalmente da Paolo Cumino

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Parere.pdf

Allegato 

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

Fase di valutazione della procedura di VAS di competenza regionale relativa al Piano comprensoriale di bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia. Espressione del parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

Allegato I

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

Premessa.....	2
1 Territorio coinvolto.....	2
2 Percorso di formazione del Piano e principali contenuti.....	3
3 Processo di VAS e partecipazione.....	4
3.1 Fase di Scoping.....	4
3.2 Fase di Adozione.....	5
3.3 Istruttoria regionale.....	5
4 Analisi e valutazioni sui contenuti del Piano e sui temi ambientali.....	6
4.1 Considerazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale.....	7
4.2 Biodiversità.....	8
4.3 Aree umide.....	10
4.4 Agricoltura.....	10
4.5 Territorio e paesaggio.....	12
4.6 Opere Pubbliche, Assetto idrogeologico, Protezione civile.....	12
4.7 Acque.....	14
5 Piano di Monitoraggio.....	17
6 Conclusioni.....	19

Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale (di seguito O.T.R.) ai fini dell'espressione del Parere Motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) del Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (di seguito Piano) presentato dal Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia (di seguito Consorzio).

La proposta di Piano è sottoposta a procedura di VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale".

Le modalità di svolgimento del procedimento, le tempistiche e i ruoli seguono quanto specificato nel "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - PIANO COMPRESORIALE DI BONIFICA, DI IRRIGAZIONE E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE - VAS/VInCA INTERREGIONALE LOMBARDIA-PIEMONTE (ART.30, C.1, D.LGS. 152/06)" (di seguito Modello metodologico procedurale) approvato dalla Regione Lombardia con D.G.R. 9 giugno 2017 - n.X/6707, che costituisce specificazione ed integrazione delle relative procedure di VAS/VINCA delle Regioni Lombardia e Piemonte, in applicazione dell'art. 30, c.1 del d.lgs. n.152/2006 definendo le modalità di svolgimento della procedura di VAS d'intesa tra le due Regioni.

L'analisi condotta, con particolare riferimento agli interventi già dotati di localizzazione, riguarda esclusivamente il territorio regionale piemontese di competenza.

1 Territorio coinvolto

Est Sesia è un Consorzio interregionale poiché il comprensorio si estende tra Piemonte e Lombardia. L'area complessiva attualmente interessata è pari a 334.505 ha, di cui 149.136 ha ricadenti in Piemonte (45 %) e 185.369 ha in Lombardia (55 %). Il comprensorio è costituito da tre macro-aree:

- *Pianura irrigua novarese-lomellina*: delimitata a Sud dal fiume Po, a Est dal Ticino, a Ovest dal Sesia ed a Nord dalle Prealpi novaresi, è l'area sulla quale il Consorzio opera fin dalla sua costituzione; dominata dalla rete dei 36 canali demaniali Canali Cavour è nota come "comprensorio storico". Si tratta di una zona intermedia perlopiù pianeggiante, ad eccezione di alcuni alti morfologici quale quello corrispondente alla direttiva Novara-Vespolate e i cosiddetti "dossi" presenti nella Lomellina;
- *Alta Pianura novarese*: delimitata ad Ovest dal fiume Sesia, ad Est dal lago Maggiore e dal fiume Ticino, a Sud dalla linea di confine con la Pianura irrigua novarese-lomellina e a Nord dalla isoipsa 1.000 m s.l.m. È la zona pedemontana, con rilievi collinari ed ampi terrazzi rilevati;
- *Pianura dell'Oltrepò pavese*: costituita dai comuni ricadenti nella provincia di Pavia compresi tra il fiume Po a Nord e il limite della comunità montana dell'Oltrepò pavese a Sud, rappresenta il territorio di nuova acquisizione. Si estende in destra orografica del fiume Po, compresi i rilievi collinari fino al limite del territorio di competenza della Comunità Montana dell'Oltrepò pavese.

I Comuni che ricadono nel territorio consortile sono 250 (124 nella provincia di Pavia, 83 nella provincia di Novara, 34 nella provincia di Vercelli, 6 nella provincia di Alessandria e 3 nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola).

Il comprensorio è solcato da importanti corsi d'acqua naturali che si dispongono con orientamento Nord-Sud ed uno dei principali bacini idrografici che lo caratterizzano è quello del fiume Ticino.

Nel comprensorio storico si praticano prevalentemente due tipologie di irrigazione: per sommersione (risaia) e per scorrimento (mais, foraggiere, pioppi, soia) ma l'ordinamento colturale preminente è quello

cerealicolo-foraggero imperniato sulla risicoltura che, nel comprensorio, risulta meccanizzata in alto grado per tutte le sue fasi.

In alcune aree di estensione molto ridotta del comprensorio (circa 7.000 ha), viene ancora praticato l'antico sistema colturale della marcita.

Il comprensorio dell'Associazione Irrigazione Est Sesia si estende su un vasto territorio che include differenti sistemi paesaggistici. Dalle Prealpi, dalle quali nasce il torrente Agogna, a Nord, alla Pianura irrigua novarese e lomellina, ai primi rilievi collinari dell'Oltrepò Pavese, il paesaggio risulta estremamente variabile e ricco di beni di rilevanza ambientale e storico-architettonica. Una così grande varietà ecosistemica fa sì che nel territorio consortile siano presenti, in gran numero, aree protette regionali, riserve, parchi naturali e aree ricadenti nella Rete Natura 2000.

I dati dedicati all'uso del suolo evidenziano la presenza di aree boscate, prati per una quota pari al 22% dell'intero territorio, seminativo e colture che occupano il 63% dell'area consortile.

2 Percorso di formazione del Piano e principali contenuti

Con provvedimento del Consiglio d'Amministrazione n.5.A1 del 25 luglio 2016, il Consorzio ha dato avvio al procedimento del Piano ed alle relative valutazioni ambientali (VAS e VInCA); nella delibera sono state altresì individuate le Autorità procedente (Dirigente responsabile della sede di Pavia) e competente per la VAS (funzionario responsabile del Gruppo Operativo Risorse Idriche e Territorio). Con lo stesso provvedimento sono state individuate le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e di pubblicizzazione delle informazioni, come definito nel Modello metodologico procedurale di cui alle premesse.

Gli obiettivi generali del Piano sono stati individuati e articolati in base alla Struttura di Piano prevista dall'Allegato alla D.G.R. X/4110 del 2015 della Regione Lombardia "*Direttive concernenti metodologie, contenuti e procedure di elaborazione, approvazione ed attuazione del Piano Comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale*": (Delibera CdA n.9 del 17 novembre 2016).

Tali obiettivi sono legati a:

- Uso irriguo delle acque - aspetti quantitativi;
- Uso irriguo delle acque - aspetti qualitativi;
- Bonifica e difesa idraulica del territorio;
- Altri usi produttivi;
- Funzioni ambientale, paesaggistica e ricreativa.

All'interno di tali macrocategorie sono elencati una serie di obiettivi intermedi e specifici (cap. 8.1 del *Documento di Piano*) legati alla realizzazione di interventi che possono creare interferenze su matrici ambientali principalmente legate alla conservazione della biodiversità (ecosistemi naturali), alla funzionalità degli agroecosistemi e alla qualità delle acque (aspetti quantitativi e qualitativi), e complessivamente degli ecosistemi fluviali/ambienti umidi.

Il Proponente riconosce la necessità di una ottimizzazione, efficientamento e razionalizzazione della risorsa idrica attraverso azioni di miglioramento delle reti esistenti e la realizzazione di nuove opere dirette ed indirette, ma va indubbiamente considerato come tali azioni potrebbero compromettere l'attuale sistema naturale che in alcuni contesti si presenta già attualmente con elevati livelli di interferenza antropica.

L'attuazione del Piano prevede un numero elevato di interventi, con un elenco di 91 azioni di piano, 27 obiettivi generali e 57 obiettivi specifici. Il Rapporto Ambientale, individuando tale complessità, evidenzia come non sia possibile effettuare una valutazione ragionevolmente puntuale e definitiva su

ogni singolo intervento nelle fasi preliminari scegliendo di concentrarsi sugli obiettivi intermedi piuttosto che su quelli specifici, per entrare nel merito dell'articolazione delle azioni pur mantenendo un livello "strategico", anche perché, per diversi interventi specifici (come alcuni impianti idroelettrici o interventi su canali), non sono individuati effetti ambientali precisi in quanto non ancora chiaramente o univocamente localizzati nel Piano. La valutazione di dettaglio di questi impatti viene pertanto rimandata alla fase di progettazione dei singoli progetti.

Il Piano è chiamato a definire criteri di priorità da seguire nella pianificazione comprensoriale triennale che rispecchino l'importanza prioritaria di alcune problematiche territoriali, eventuali funzioni multi-obiettivo e disponibilità di finanziamenti in ambiti specifici. In particolare, riguardo alla disponibilità di finanziamenti, il proponente indica di poter raggiungere pienamente gli obiettivi specifici che si è proposto nei dieci anni di validità del Piano, per una minima parte grazie alle capacità attuative del Consorzio e per una larga parte grazie alla disponibilità di strumenti finanziari sufficienti a supportarlo nella realizzazione delle soluzioni progettate con l'incognita relativa alla disponibilità di finanziamenti esterni. Per tale ragione, mentre l'analisi delle soluzioni e l'elencazione delle azioni che il Consorzio intende mettere in atto nel prossimo decennio ed oltre, si rivolge alla totalità delle problematiche e opportunità che ad oggi sono note, la definizione degli obiettivi specifici e degli indicatori per il monitoraggio e controllo non prescinde da considerazioni economico-finanziarie legate alle disponibilità di budget che il Consorzio suppone di poter avere nei prossimi dieci anni.

3 Processo di VAS e partecipazione

Si descrivono di seguito la fase di Scoping e la fase di Valutazione sviluppate per il processo di VAS del Piano, illustrando i soggetti coinvolti ed elencando i contributi ricevuti.

3.1 Fase di Scoping

La fase di scoping dei contenuti del Rapporto Ambientale è stata avviata dal *Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia* che, con avviso pubblico (Prot. consortile n.0003432 del 2 novembre 2017), ha comunicato il deposito del *Rapporto preliminare - Documento di Scoping* presso gli uffici dell'Associazione e la consultabilità sul sito internet del Consorzio, della Regione Lombardia e della Regione Piemonte invitando chiunque ne avesse interesse a partecipare alla Conferenza di valutazione nonché a presentare istanze, suggerimenti e proposte.

Per quanto riguarda l'istruttoria regionale, il contributo dell'O.T.R., di cui alla nota prot. n.44892 del 18 dicembre 2017, ha tenuto conto del contributo della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio pervenuto in data 13 dicembre 2017 con protocollo n.29608 (che ricomprende anche il contributo istruttorio di ARPA Piemonte).

Durante il periodo di consultazione preliminare, dal 2 novembre 2017 al 17 dicembre 2017, sono pertanto pervenuti al Consorzio, per quanto attiene al territorio della Regione Piemonte, i seguenti contributi:

- in occasione della Conferenza VAS – Seduta Introduttiva del 14 novembre 2017:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli	13/11/2017	14763

2	Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore	14/11/2017	4604. 14-11-2017
3	Unione dei Comuni Oltresesia	15/12/2017	117
4	Comune di Carpignano Sesia	05/12/2017	0004003
5	Comune di Sizzano	22/12/2017	4428
6	Comune di Verrua Po	13/12/2017	2898
7	Regione Piemonte	18/12/2017	00044892/2017

- in occasione della Conferenza VAS – Seduta Conclusiva del 18 maggio 2018:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli	04/06/2018	6904

3.2 Fase di Adozione

Con deliberazione n.4 del 19 giugno 2018 il Consiglio di amministrazione del Consorzio ha adottato il Piano, comprensivo della Relazione di Piano, del Rapporto Ambientale con lo Studio di Incidenza, corredato di Dichiarazione di Sintesi e del Parere motivato dell’Autorità Competente per la VAS.

Con nota n.M1 20210062961 del 12 aprile 2021 l’Autorità procedente regionale ha trasmesso al Consorzio gli esiti istruttori di Regione Lombardia e di Regione Piemonte chiedendo di recepire nel Piano le modifiche e le integrazioni richieste.

3.3 Istruttoria regionale

Con nota pervenuta al protocollo regionale con n.8110 del 16 aprile 2026, la Regione Lombardia ha trasmesso la documentazione di Piano integrata e modificata in ordine alla Relazione Istruttoria trasmessa al Consorzio con la citata nota 12 aprile 2021 prot n.M1.2021.0062961.

Il Settore *Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura* ha attivato l’O.T.R. con nota prot. n.8330 del 20 aprile 2026 successivamente integrata con nota prot. n.9472 del 4 maggio 2026, ed ha coordinato i lavori istruttori finalizzati all’elaborazione della Relazione istruttoria nei tempi previsti dalla disciplina statale.

La Regione Piemonte ha inoltre interloquito per chiarimenti sugli effetti ambientali su specifiche tematiche del Piano con la Regione Lombardia.

I contributi formali pervenuti dalle strutture componenti l’O.T.R. sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione Ambiente, energia e territorio - Settore Biodiversità e aree naturali	13/05/2026	72682/2026
2	Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Difesa del Suolo	20/05/2026	23501/2026
3	ARPA Piemonte	20/05/2026	71

	Dipartimento Rischi Naturali e Ambientali SS Valutazioni Ambientali integrate		
4	Direzione Ambiente, Energia e territorio Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	25/05/2026	79020
5	Direzione Ambiente, Energia e territorio Settore Tutela e Uso Sostenibile delle Acque	26/05/2026	79890

4 Analisi e valutazioni sui contenuti del Piano e sui temi ambientali

Le considerazioni che seguono sono orientate ad evidenziare i possibili ambiti di miglioramento dei profili di sostenibilità del Piano, le proposte di revisione e integrazione riguardanti i contenuti, nonché i potenziali effetti positivi derivanti sia dagli obiettivi delle misure previste, sia dallo sviluppo di possibili sinergie con altre pianificazioni regionali.

Visto il budget stimato, le criticità cui il Consorzio vorrebbe trovare soluzione si scontrano con le effettive risorse finanziarie reperibili da fondi interni e finanziamenti esterni. Solo la quota parte di budget derivante dal bilancio consortile è coperta dai contributi di bonifica e irrigazione da parte dei consorziati e risulta certa ed immediatamente disponibile anche se nella formulazione dei budget sono stati considerati ugualmente certi i finanziamenti esterni già reperiti e disponibili o quelli derivanti da convenzioni con enti locali o privati. Gli eventuali finanziamenti esterni non ancora disponibili sono stati suddivisi in due tipologie e conseguentemente diversamente trattati ai fini del monitoraggio della realizzazione delle azioni di piano:

- una parte è ritenuta ragionevolmente certa e quindi molto probabilmente reperibile nei 10 anni di esecuzione del piano grazie alla messa in atto di strategie consortili;
- una più sostanziosa parte dei finanziamenti esterni è fortemente incerta e indipendente dalle strategie consortili.

Il Consorzio ha ritenuto di poter individuare come obiettivi di piano non solo i risultati ottenibili con fonti finanziarie certe bensì anche quelli ottenibili con la quota parte dei finanziamenti esterni considerata pressoché certa.

Per quanto riguarda gli interventi localizzati e le opere “ex novo”, il Piano adotta un approccio a due livelli:

- *Visione Complessiva*: è stato mantenuto un elenco di tutte le criticità e azioni (91 azioni), anche quelle senza copertura finanziaria, effettuando su ognuna una valutazione teorica degli impatti ambientali;
- *Approfondimento in Progettazione*: per molti interventi complessi o nuove opere non ancora univocamente localizzate o definite graficamente, la valutazione puntuale delle interferenze naturali è rimandata alla fase di progettazione di maggiore dettaglio.

Nel capitolo 8.3 “*Criteri di priorità*” del Documento di Piano vengono affrontate le considerazioni relative alle priorità che il Consorzio ha attribuito ai singoli interventi e che hanno portato all’individuazione delle baseline descritte al successivo capitolo 9 per monitorare l’andamento del piano stesso.

Il Piano definisce criteri di priorità per la programmazione triennale con parametri che si concentrano prevalentemente su aspetti gestionali ed economici. I criteri esplicitati risultano infatti:

- disponibilità immediata di un budget dedicato alla realizzazione di una specifica azione di piano;

- eventuale presenza di sinergie e convenzioni in atto con altre Amministrazioni;
- massimizzazione dell'obiettivo specifico raggiunto a parità di costo con priorità alle azioni che potranno raggiungere un maggior valore di obiettivo specifico.

Non sono indicati ulteriori criteri di carattere ambientale.

Tale approccio viene giustificato dalla necessità di far coincidere le strategie di lungo periodo (20-30 anni) con le limitate e incerte risorse finanziarie del decennio di validità del Piano.

L'Ufficio di Piano avrà il compito di approfondire gli impatti stimati per interventi non ancora localizzati, analizzare nuove proposte che potrebbero emergere durante l'attuazione decennale e monitorare l'efficacia delle mitigazioni colmando così la mancanza di criteri ambientali dinamici nelle fasi iniziali, proponendo azioni correttive che potrebbero modificare l'ordine di priorità degli interventi nel tempo.

Pur riconoscendo la necessità di una programmazione finanziaria adeguata, calibrata sia sulla scala territoriale sia sui costi previsti per mezzi e personale, si rileva che l'obiettivo in esame non risulta al momento supportato da un budget dedicato. Ne consegue che l'attuazione degli interventi viene di fatto rimandata a future candidature a misure di finanziamento e a potenziali collaborazioni con enti pubblici e istituti di ricerca.

4.1 Considerazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale individua il tema *Acqua* quale tema di maggiore rilevanza dato l'impatto del piano sulla gestione e tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea. Altri temi ambientali di elevata importanza sono individuati nel *Suolo* unitamente a *Natura, biodiversità e paesaggio*.

I necessari approfondimenti e verifiche sono spesso rimandati alle fasi di progettazione successiva per le quali si prevede la predisposizione di adeguata documentazione ai fini della concertazione degli interventi con gli Enti competenti.

Per gli scenari di piano valutati non è stato effettuato un confronto fra lo scenario di Piano e lo scenario tendenziale. Per tale ragione, con riferimento al tema delle alternative, è stato fatto esclusivamente riferimento all'attuazione del nuovo Piano secondo due livelli:

- realizzazione degli interventi come da obiettivo specifico (scenario di minima);
- realizzazione completa di tutti gli interventi progettati (scenario di massima).

Per l'uso irriguo delle acque, vengono ipotizzati impatti positivi, anche se la maggior parte degli interventi necessita del reperimento di finanziamenti esterni, immaginando un effetto indotto di risparmio idrico derivante da una migliore consapevolezza della risorsa irrigua immessa in rete ed un incremento nella capacità di prevedere e progettare azioni efficaci.

Anche in tema di bonifica e difesa idraulica del suolo, sono ipotizzati impatti positivi di tipo indotto legati alla migliore conoscenza qualitativa e quantitativa della risorsa irrigua della rete consortile di bonifica e delle situazioni di criticità idrogeologica esistenti sul territorio, con un miglioramento della capacità di prevedere e progettare azioni efficaci.

Il Rapporto Ambientale non individua consumo di suolo per gli interventi relativi all'uso irriguo delle acque poiché questi, ad eccezione della costruzione del tratto di canale di connessione tra il diramatore Vigevano ed il cavo di Gambolò, sono interferenti sul reticolo esistente.

Gli interventi di Bonifica e difesa idraulica del territorio riguardano la sistemazione di tratti di rete e la realizzazione di un impianto idrovoro ed interessano opere esistenti.

Il monitoraggio ambientale è volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano ed è finalizzato ad individuare impatti negativi imprevisti per adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio comprende:

- a. la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale e territoriale di riferimento (indicatori di contesto);
- b. il controllo dell'attuazione delle azioni di piano e delle misure di mitigazione e compensazione (indicatori di processo);
- c. il controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la misurazione della variazione del contesto imputabile alle azioni di Piano (indicatori di contributo).

Il Piano di monitoraggio, oltre agli indicatori di contesto, di processo e di contributo, definisce prioritariamente:

- meccanismi e responsabilità nell'acquisizione dei dati necessari al monitoraggio e nella loro gestione;
- periodicità del monitoraggio;
- modalità di comunicazione e diffusione dei rapporti di monitoraggio.

Si rileva che la valutazione degli effetti ambientali, nel complesso esprime un quadro articolato di ricadute positive e negative sulle principali matrici ambientali.

L'analisi di coerenza interna ed esterna del Piano evidenzia alcune potenziali aree di contrasto tra specifiche azioni di piano ed obiettivi di sostenibilità ambientale, in particolare riguardo:

- interventi che comportano impermeabilizzazione: l'intervento di efficientamento della rete irrigua tramite l'impermeabilizzazione di alcuni tratti di canali (spesso con rivestimenti in calcestruzzo armato) volto a ridurre le perdite idriche e favorire la ricarica della falda (obiettivo quantitativo) si pone potenzialmente in contrasto con gli obiettivi specifici di Funzione Ambientale "*Promozione del rinverdimento dei canali*" e "*adozione di tecniche di Ingegneria naturalistica*", portando a una potenziale banalizzazione del sistema dei canali, all'impoverimento della vegetazione ripariale ed al depauperamento delle condizioni dell'agroecosistema con ulteriore potenziale perdita della capacità di infiltrazione dell'acqua nel suolo;
- sviluppo Idroelettrico: l'obiettivo di incrementare la produzione idroelettrica sfruttando i salti rimasti disponibili e realizzando nuovi canali per tale scopo presenta potenziali interferenze con lo stato di flora, fauna selvatiche ed habitat naturali, oltre a influenzare negativamente la qualità delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici;
- sistemazioni Idrauliche: gli interventi di difesa idraulica, quali le rettifiche dei corsi d'acqua e le ricalibrature degli alvei, determinano una alterazione morfologica con un effetto negativo sulla naturalità degli ambienti, riducendo la complessità ecologica dei corsi d'acqua.

Per gestire questi impatti, il Piano adotta una strategia basata su una serie di misure di mitigazione quali, l'uso di materiali permeabili, tecniche di ingegneria naturalistica per il consolidamento spondale, rivestimenti "*morbidi*", potenziamento corridoi ecologici e creazione microhabitat e la programmazione dei lavori fuori dai periodi di riproduzione faunistica.

4.2 Biodiversità

Il documento inerente la Valutazione di Incidenza (VInCA) fa riferimento, per quanto riguarda la Regione Piemonte, alle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con D.G.R. n.54-7409 del 7 aprile 2014, abrogate e superate con l'approvazione dell'Allegato E alla D.G.R. n.55-7222 del 12 luglio 2023: si chiede di sostituire il riferimento della deliberazione o quantomeno tenere in considerazione tale nuova versione delle *Misure di Conservazione*, per le fasi

realizzative del piano, in quanto, ad esempio, sono stati eliminati i casi di esclusione di alcune tipologie progettuali dall'espletamento della VInCA presenti nell'art. 2 c. 7.

In generale, sarebbe stato opportuno che l'analisi degli interventi interferenti i Siti RN2000 fosse stata effettuata anche rispetto agli Obiettivi di Conservazione sito-specifici approvati con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

Si segnala che alcuni obiettivi generali del Piano, quali la *“limitazione della coltivazione del riso con semina in asciutta e la promozione della sommersione invernale delle risaie, anche con riferimento al ricarica della falda e alle restituzioni nella rete idrografica principale”*, possono avere una ricaduta positiva anche rispetto a Rete Natura 2000/Aree Protette. Altri interventi possono invece presentare criticità, ed in particolare, con riferimento al Documento di Piano:

- *Usa irriguo delle acque - aspetti quantitativi*
 - a) *Efficientamento della rete irrigua esistente.*
 - ii) *interventi di impermeabilizzazione dei canali:* in RN2000 sarebbero il più possibile da evitare e si evidenzia che il Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino ne prevede il divieto;
 - b) *Realizzazione e recupero di invasi idrici.*
 - iii) *opere di bacinizzazione dei canali, intese quali creazione di ampliamenti e adeguamenti di sezioni idrauliche:* devono essere attentamente valutati in quanto potrebbero comportare modifica della naturalità e variabilità delle sponde e della velocità di corrente, creando possibili impatti sull'ittiofauna;
 - e) *Ottimizzazione dell'uso irriguo della risorsa idrica con azioni dirette e indirette.*
 - i) *reperimento di ulteriore risorse irrigue da corsi d'acqua pubblici per poter soddisfare nuove pratiche e tecniche colturali:* andrebbero incentivate colture meno idroesigenti e su terreni idonei;
- *Bonifica e difesa idraulica del territorio*
 - a) *Strutturazione e unificazione dell'attività di bonifica e difesa idraulica del territorio nelle aree aggiuntive di nuova attribuzione (Alta Pianura novarese e Pianura dell'Oltrepò pavese).*
 - iv) *riduzione delle criticità idrauliche e ripristino delle strutture danneggiate dalle avversità atmosferiche nella pianura dell'Oltrepò pavese, mediante interventi di sistemazione idraulica quali rettifiche dei corsi d'acqua, ricalibrature degli alvei, adeguamenti dei manufatti di difesa idraulica esistenti e interventi diffusi di bonifica sul reticolo idrico minore:* se gli interventi ricadono o coinvolgono indirettamente RN2000 devono essere progettati attentamente per rispettare le misure di Conservazione generali e Sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione;
 - b) *Ripristino, conservazione e miglioramento della funzionalità idraulica della rete in gestione al Consorzio ai fini del controllo delle piene e degli eventi alluvionali, anche mediante l'uso promiscuo della rete irrigua.*
 - iii) *implementazione e interconnessione del reticolo idrico consortile con la duplice finalità di gestire al meglio l'equo riparto delle portate durante i fenomeni siccitosi e di acquisire una maggior flessibilità per un efficace e rapido governo delle calamità climatiche:* deve essere tenuta in considerazione la necessità di mantenere il Deflusso Ecologico, soprattutto se coinvolti canali o altro con presenza di specie tutelate dalla Direttiva Habitat;
- *Funzioni ambientale, paesaggistica e ricreativa*
 - b) *Valorizzazione della rete idrografica a fini ambientali e fruitivi.*

iii) *riqualificazione di aree, con particolare riferimento alla pianura dell'Oltrepò pavese, intervenendo con opere straordinarie di spurgo, taglio di alberi e decespugliamento*: l'attività in RN2000 deve essere attentamente progettata, per non contrastare con le Misure di Conservazione sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione.

Si evidenzia che il citato sito ZSC IT 1120026 "*Stazioni di Isoetes malinverniana*" è costituito da due parti:

- una prossima al perimetro occidentale del Consorzio;
- una, vicino alla città di Novara, che rientra nel territorio dell'Associazione. Quest'ultima non è stata presa in considerazione nelle analisi effettuate nello studio di incidenza e, dalla cartografia del Piano, sembrerebbe interessata da diverse tipologie di interventi.

Si segnala, infine, che la Rete Ecologica di Novara, citata nell'analisi del Piano rispetto alla ZPS IT 1150010 "*Garzaie novaresi*", è stata approvata e acquisita nel Piano Territoriale provinciale.

In conclusione, si ritiene ai sensi dell'art. 44 della l.r 19/2009 di esprimere parere positivo di Valutazione di Incidenza del "*Piano Comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale del Consorzio di bonifica Est Sesia*", a condizione che il *Consorzio Interregionale Associazione Irrigazione Est Sesia* tenga conto delle criticità rilevate in fase di progettazione e attuazione degli obiettivi del Piano.

Si evidenzia che, in fase di progettazione, qualunque intervento previsto dal Piano che ricada all'interno di un Sito RN2000 o che potrebbe avere un effetto indiretto (in particolar modo interventi che interessano direttamente o indirettamente i canali, quali la sistemazione delle alzaie, il rifacimento del fondo, ecc.) deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza.

4.3 Aree umide

La realizzazione di zone umide permanenti, anche con funzione di stoccaggio invernale delle acque, potrebbe contribuire a ridurre molti impatti (equilibrio del bilancio idrico, contrasto all'abbassamento della falda freatica, riattivazione dei fontanili, disponibilità di habitat sensibili ecc.).

Al fine di comprendere anche le interazioni con la linea dei fontanili e con le precipitazioni meteoriche, si può prendere a riferimento la zona umida realizzata nell'ambito dell'istruttoria di VIA del polo logistico sud di San Pietro Mosezzo, che ha creato un bacino di biodiversità all'interno di una delle zone più antropizzate della Pianura Padana. A tal fine il piano di monitoraggio dovrebbe prevedere anche un monitoraggio dell'avifauna acquatica il cui trend è nettamente negativo negli ultimi anni, al fine di verificare il ruolo rifugio di ambienti umidi estesi.

Per quanto riguarda il Progetto RISWAGEST di zonazione del territorio della Lomellina finalizzato alla predisposizione di mappa di attitudine del territorio al ritorno alla semina in acqua e all'applicazione della tecnica a sommersione alternata (Alternate Wetting and Drying – AWD) si esprime come sarebbe di utile applicazione anche su una zona della piana novarese, potenziando anche l'adozione di sistemi digitali avanzati basati su sensori, telerilevamento e tecnologia GIS.

4.4 Agricoltura

Si evidenzia la necessità di aggiornare il capitolo 1.2.2.3 relativo a Piani e Programmi di riferimento, poiché a riguardo dello sviluppo rurale viene citato ancora il PSR 2014 – 2020.

Andrebbe chiarito cosa si intenda per "*progettazione in corso*" relativamente allo "*stato di raggiungimento dell'obiettivo*" nella tabella a pagina 551. Tale concetto è infatti utilizzato anche per attività avviate prima del 2010 e, considerando che una prima fase della procedura risale al 2017,

parrebbe esserci un lasso di tempo sufficiente per completare la progettazione e in taluni casi attuare gli interventi.

Rispetto alla tabella delle pagg. 567-569, si segnala che molti interventi indicati risultano con *“budget disponibile e/o reperibile”* pari a zero, non favorendo una valutazione compiuta di un Piano che abbraccia un territorio molto esteso con un ampio orizzonte temporale ed una gran varietà di obiettivi. Peraltro alcuni interventi, quali l'acquisizione delle fasce di terreno agricolo in cui realizzare interventi di piantumazione lungo rogge e canali, rischiano di non poter usufruire del sostegno dello sviluppo rurale, poiché questo prevede che il richiedente sia anche il possessore/conducente dei terreni, e di norma non copre le spese di un acquisto preliminare.

Relativamente agli Obiettivi Intermedi del Piano (Tabella 2.1 del Rapporto Ambientale), si formulano le seguenti osservazioni in merito al macrotema *“Irrigazione”*.

Il Piano riconosce la criticità rappresentata dalla diffusione della semina in asciutta per la coltivazione del riso, prevedendo l'obiettivo intermedio della limitazione della pratica e la contestuale promozione della sommersione invernale delle risaie, indicando tra le finalità la ricarica della falda freatica e il beneficio derivante dalle restituzioni nella rete idrografica principale, oltre alla tutela ambientale.

Il piano prevede il ripristino di almeno 35.000 ettari della pratica della sommersione tradizionale nei mesi primaverili che alimenta la percolazione in falda e la riemersione attraverso i fontanili e gli alvei drenanti, ma non sono individuati i meccanismi necessari a perseguire l'obiettivo, se non tramite l'estensione delle misure ambientali del PSR della Regione Piemonte.

In un'ottica di miglioramento complessivo del Piano, si chiede di individuare misure gestionali e operative orientate a contenere la diffusione della semina in asciutta, a mantenere una quota adeguata di superfici sommerse nel periodo primaverile e a promuovere modalità di gestione compatibili con gli equilibri idrologici ed ecologici del sistema.

Al riguardo, si ritengono necessari alcuni approfondimenti tecnico-scientifici: l'efficacia e la sostenibilità della sommersione invernale con specifica finalità di ricarica della falda dovrebbero essere oggetto di approfondimento in merito ai tempi di permanenza in falda dell'acqua ricaricata ed alle superfici interessate di anno in anno, anche in raffronto ai contributi alla ricarica delle falde naturalmente operata attraverso gli alvei fluviali. Tale valutazione è da effettuarsi mediante studi idrogeologici approfonditi e attività di monitoraggio sito-specifiche, volte a verificare la reale risposta idrodinamica del corpo idrico sotterraneo.

Si chiede altresì di predisporre un'analisi degli effetti sul funzionamento dei fontanili e di valutare con maggior dettaglio le implicazioni ecologiche della pratica, con specifico riferimento agli habitat di risaia e alla biodiversità legata alla sommersione primaverile.

Per quanto attiene la pratica della cementificazione dei canali, non appare evidente la tipologia in cui ricadono i previsti interventi di ristrutturazione e ammodernamento, in particolare quelli a prevalente scopo di efficientamento irriguo. Nel sottolineare le potenzialità dei corsi irrigui per l'implementazione della vegetazione in ambiente agricolo, si segnala che sarebbe opportuno individuare quegli elementi da valorizzare anche intercettando eventuali misure di compensazione ecologica individuate nell'ambito di altre procedure ambientali, quali ad esempio quelle relative agli strumenti urbanistici locali od a progetti che implicano trasformazioni con effetti cumulativi sul suolo.

Poiché le operazioni di impermeabilizzazione e compattamento di alvei e sponde determinano una perdita delle funzioni ecologiche del suolo, tra cui drenaggio, depurazione e supporto alla vegetazione

riparia e al mantenimento della biodiversità, si chiede di valutare adeguatamente tali impatti nelle future attività progettuali al fine di individuare le corrette opere di mitigazione e compensazione ecologiche.

4.5 Territorio e paesaggio

Nel caso in cui l'iter di formazione del Piano si concludesse in un momento successivo all'approvazione della variante di aggiornamento del Ptr della Regione Piemonte (attualmente in corso di approvazione), si dovranno prendere a riferimento gli elaborati aggiornati, in particolare considerando gli obiettivi specifici prioritari individuati per l'Ait di riferimento.

In relazione agli aspetti propriamente paesaggistici, si segnala che occorre dimostrare la coerenza dei contenuti del Piano con le norme per i beni e le componenti paesaggistiche del Ppr (Tavola P2 – *Beni paesaggistici* e Tavola P4 – *Componenti paesaggistiche*) presenti all'interno del territorio interessato dal Piano stesso; ciò è possibile anche mediante la sovrapposizione delle Tavole dei due Piani e valutando le possibili interazioni delle previsioni del Piano con gli articoli normativi riferiti ai beni o alle componenti del Ppr interessati (che definiscono obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni). Si rileva infatti che la Tavola del Piano allegata al Rapporto Ambientale denominata "*Piano territoriale Regionale*" in scala 1:100.000 riporta erroneamente la dicitura PTR PIEMONTE associata ad alcuni temi che fanno invece riferimento alla Tavola dei Beni paesaggistici del Ppr (Alberi monumentali, Lettera f Parchi, Lettera g foreste e boschi, Lettera h Usi civici, Bene ex DDMM 1.8.1985 e Bene ex L.1497.39). Si chiede di correggere il refuso e riallestire la corretta cartografia dei Beni paesaggistici, aggiungendo anche un nuovo elaborato riferito alle Componenti paesaggistiche del Ppr sopra descritti. Inoltre deve essere verificata la coerenza delle previsioni del Piano con le prescrizioni specifiche contenute nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici individuati in cartografia e tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del d.lgs. 42/2004. Per la verifica della coerenza con il Ppr potrebbe essere utilizzata, come base di partenza per le analisi, l'impostazione descritta nel Regolamento regionale (Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n.4/R)¹. Nel Regolamento 4/R viene illustrata brevemente la struttura del Ppr, trattando in maniera specifica i temi utili per la verifica di coerenza. Si ricorda che il Ppr prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono sui processi di trasformazione. La compilazione della tabella contenuta nel Regolamento 4/R (Allegato B al Regolamento) agevola la verifica della coerenza con il Ppr in quanto può essere utile per definire, sulla base dei beni e delle componenti paesaggistiche interferite, in che modo gli elementi contenuti nel Piano rispettano le previsioni del Ppr, riferendosi puntualmente alle norme e alle tavole del Piano stesso.

4.6 Opere Pubbliche, Assetto idrogeologico, Protezione civile

Le azioni previste dal Piano, laddove interferenti con le fasce fluviali definite dal PAI o con gli scenari di pericolosità individuati dal PGRA anche con riferimento alle nuove mappe del PGRA medesimo adottate con Decreto del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n.4/2026 e attualmente in salvaguardia, e al nuovo assetto di progetto sul torrente Terdoppio adottato con DSG n.5/2026, sono subordinate al rispetto e alla piena coerenza della disciplina dettata dalle Norme di Attuazione del PAI ed alle collegate Direttive per tali contesti.

Gli interventi previsti dal Piano devono altresì risultare conformi agli strumenti urbanistici vigenti, ove adeguati ai suddetti piani di bacino, garantendo in ogni caso la compatibilità idraulica e la coerenza con le strategie di mitigazione del rischio idrogeologico definite alla scala di bacino.

Per quanto attiene ad eventuali opere e/o interventi di futura realizzazione che interferiscano con corsi d'acqua di competenza regionale, dovrà essere ottenuta l'autorizzazione idraulica ai sensi del R.D.

n.523/1904 o del R.D. n.368/1904 e, in caso di occupazione di sedimi demaniali, la concessione demaniale così come previsto dal Regolamento regionale n.10/R del 16 dicembre 2022.

Si rappresenta, in via generale, che la Struttura di Protezione Civile della Regione Piemonte ha evidenziato la necessità che le previsioni del Piano trovino attuazione negli strumenti Comunali di Protezione Civile, sia in riferimento ad una analisi/confronto di tipo qualitativo con i profili di rischio e con i quadri di dissesto del territorio quanto anche in ordine alla presenza/ubicazione di elementi/tematismi che li rappresentano, in un'ottica di verifica di corrispondenza e di coerenza reciproca e al fine di perseguire il coordinamento fra gli obiettivi del Piano e le pianificazioni di settore con valenza territoriale. Ciò, peraltro, a perseguimento dei delineati obiettivi di Piano *“acquisizione della conoscenza del territorio in ambito idrologico e idraulico”* e *“sinergie con altri Enti preposti alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico e di allagamenti”*.

In riferimento ai temi principali individuati dall'Associazione Irrigazione Est Sesia in seno al Piano in questione, articolati in obiettivi generali, e con specifico riferimento ai seguenti:

- *“Uso irriguo delle acque”*, obiettivo generale *“Realizzazione e recupero di invasi idrici”* in relazione al quale è prevista – tra gli obiettivi specifici e azioni attraverso le quali l'obiettivo generale potrà perseguirsi – anche la *“realizzazione di vasche di laminazione aventi duplice funzione di assicurare la sicurezza idraulica del territorio e servire da serbatoi irrigui”* nonché *l'individuazione di opportunità di piccoli invasi pedemontani ad uso plurimo* (Rif. Previsti studi di fattibilità di invasi artificiali, per realizzazioni/recuperi);
- *“Altri usi produttivi”*, obiettivi generali *“Incremento della produzione idroelettrica nell'ambito del reticolo in gestione”* e *“Risoluzione delle criticità connesse con l'interazione tra la gestione idraulica e irrigua dei canali e la gestione delle centrali idroelettriche situate lunga la rete e sugli scaricatori terminali”* (Rif. Previste sistemazioni di traverse di derivazione);

si evidenzia la vigenza del Regolamento regionale di cui al D.P.G.R 9 marzo 2022, n.2/R recante: *“Attuazione della Legge Regionale 6 ottobre 2003, n.25 (Norme in materia di sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo idrico di competenza regionale. Abrogazione delle L.R. n.58 del 11 Aprile 1995 e n. 49 del 24 Luglio 1996). Abrogazione dei Regolamenti Regionali n.12/R del 9 Novembre 2004 e n. 1/R.” del 29 Gennaio 2008.*” disciplinante, tra l'altro:

- la classificazione in Categorie degli sbarramenti di ritenuta e relativi bacini di accumulo;
- le autorizzazioni e i casi di esclusione delle opere di cui all'art. 1 della L.R. 25/2003 relativa alla costruzione, l'esercizio e la vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e relativi bacini di accumulo di competenza regionale.

Fermo restando che, così come stabilito dall'Allegato n.1 alla D.D. n.3716/A1800A72022 del 1 dicembre 2022, sono escluse dalla disciplina della L.R. 25/2003 – ad integrazione di quanto già espressamente previsto dall'art. 3 del Regolamento n.2/R – *“le traverse sui canali artificiali con portata regolabile ed escludibile a monte”* e le *“risaie”*, preme in ogni caso evidenziare come, ad esclusione pertanto di quegli sbarramenti su canali derivati, la presenza di eventuali altri sbarramenti di competenza Regionale sul territorio di riferimento del Piano richiama l'assoggettabilità alle prescrizioni del Regolamento n.2/R.

Per quanto riguarda il fatto che uno dei principali bacini idrografici che caratterizzano il territorio comprensoriale è quello del fiume Ticino e che il deflusso nel primo tratto dello stesso (tra Sesto Calende e Oleggio) risenta della regolazione del Lago Maggiore (Rif. Appartenenza dell'Associazione Irrigazione al Consorzio del Ticino, che ne sovrintende alla gestione e alla regolazione delle portate di

deflusso) effettuata dalla Traversa della Miorina in Comune di Castelletto sopra Ticino (NO) e che specifiche modalità di presa derivino (Rif. Canale Regina Elena) dalla diga di Porto della Torre in Comune di Varallo Pombia (NO) (“*grandi dighe*” di competenza Nazionale ricadenti nel territorio di riferimento del Piano Comprensoriale, al pari dei Comuni Novaresi di Marano Ticino, Bellinzago Novarese, Oleggio e Pombia quali territori soggetti a rischio “*diga*” e “*idraulico di valle*” dello sbarramento di Porto della Torre) si evidenzia come siano vigenti i Documenti di Protezione Civile di ambedue le dighe (Rif. Atti di UTG Varese n.27191 e n.27182, rispettivamente, del 17 giugno 2025). In virtù degli stessi e secondo gli indirizzi di cui alla Direttiva P.C.M. del 8 luglio 2014, l’eventuale attivazione degli scarichi delle dighe stesse con portate per gli alvei di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione, evidentemente causerebbe/enfatizzerebbe scenari di piena con conseguenti ripercussioni sulle distribuzioni delle acque irrigue (sospese durante le piene) e possibili necessità di attivazioni di eventuali sistemi di chiaviche presenti sui territori ad isolamento idraulico delle superfici comprensoriali, ad impedire che le acque fluviali rifluiscono all’interno delle reti di competenza del Comprensorio.

Per quanto concerne la necessità di attuare interventi volti al miglioramento della funzionalità idraulica della rete di bonifica per il controllo delle piene e degli eventi alluvionali, misure di prevenzione dei rischi idrogeologici, di miglioramento complessivo della sicurezza idraulica e di riduzione della vulnerabilità delle aree più esposte, si conferma l’importanza di confrontare il quadro complessivo degli scenari di criticità (es. situazioni di insufficienza della sicurezza idraulica dovuta ad allagamenti ed esondazioni in caso di precipitazioni intense o prolungate) così come aggiornato e risultante dall’Associazione (Rif. Attività di monitoraggio idrometroico condotte) con i vigenti Piani di Protezione Civile Comunali, a garanzia di una auspicata congruenza delle previsioni del Piano rispetto alle pianificazioni Comunali di protezione civile, affinché le stesse non risultino difformi rispetto a criticità/singolarità/peculiarità locali contenute nelle suddette pianificazioni Comunali di materia. Si evidenzia e raccomanda, pertanto, la necessità di analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l’eventualità/ipotesi di potenziali interessamenti di eventuali bersagli nell’ambito degli scenari di rischio dei Piani Comunali di Protezione Civile così come prontamente rivisti/aggiornati, con conseguente e connessa informazione preventiva dei fruitori e, più in generale, della popolazione interessabile, nonché l’opportunità di procedere ad un conseguente, pronto aggiornamento degli Scenari di Rischio – e conseguenti Procedure di Emergenza correlate – di cui ai medesimi Piani Comunali, specificatamente in ordine alle aree di pericolosità in relazione alla vulnerabilità e all’esposizione reale e potenziale.

Come segnalato dalla Struttura di Protezione Civile della Regione Piemonte, ai sensi dell’art. 18, comma 3 del d.lgs 1/2018, la pianificazione urbanistica e territoriale deve essere coordinata con i Piani di Protezione Civile per garantire coerenza con gli scenari di rischio. Spetta alle Autorità Comunali, responsabili secondo l’art. 6 del citato decreto, verificare l’effettivo allineamento tra la pianificazione locale e i piani di P.C. vigenti.

4.7 Acque

In merito all’analisi di coerenza rispetto al *Piano di Tutela delle Acque (PTA) di Regione Piemonte*, approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007 e successivamente aggiornato con D.C.R. n. 179-18293 del 2 novembre 2021, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA, non richiamati nel Rapporto Ambientale, per una ponderata valutazione e per un auspicabile recepimento:

- art. 31 – Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

- art. 35 – Deflusso ecologico e deflusso minimo vitale;
- art. 36 – Riequilibrio del bilancio idrico;
- art. 37 – Obblighi di installazione dei misuratori di portata e volumetrici;
- art. 38 – Misure per il risparmio idrico.

Per quanto riguarda gli impatti ambientali legati all'uso dei prodotti fitosanitari, si osserva che nel Rapporto Ambientale questi sono considerati solo nell'analisi di coerenza rispetto al PTR Lombardia. Pertanto si chiede che nelle successive fasi di attuazione del Piano, venga valutata la coerenza in riferimento a quanto riportato nel PTA di Regione Piemonte (art. 31), in considerazione, oltre all'impiego di fitosanitari in ambito agricolo, anche all'uso che ne viene fatto per la gestione del reticolo consortile. Si chiede di integrare la tabella riportata a pagina 801 del Documento di Piano, che già comprende alcuni dei riferimenti normativi vigenti in materia di inquinamento diffuso delle acque da prodotti fitosanitari, con i seguenti riferimenti:

- DCR n.258-25537 del 22 dicembre 2022 - Approvazione delle disposizioni di attuazione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela dell'ambiente, della salute e della biodiversità ai sensi degli articoli 14 e 15 del d.lgs. 14 agosto 2012, n.150 (*Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi*) e del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po;
- Regolamento 1 dicembre 2014 n.6/R - "*Codice di buona pratica agricola per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Si ritiene inoltre opportuno che, fin dalle fasi di pianificazione, sia introdotto un criterio di gestione della risorsa maggiormente orientato al soddisfacimento dei fabbisogni ecosistemici, superando un approccio basato prevalentemente su parametri idrologici, mediante la definizione di regimi di deflusso ecologico dinamico, la limitazione delle alterazioni artificiali della variabilità idrica e l'integrazione sistematica di indicatori biologici e idromorfologici nei programmi di monitoraggio e gestione adattativa, ritenendo plausibile l'individuazione di un trade-off adeguato che permetta di tutelare gli ecosistemi senza indebolire le capacità irrigue del comprensorio.

Si rileva che la disponibilità del catasto irriguo consortile, attualmente in corso di redazione e di cui non è indicata una scadenza certa per il completamento del censimento, consentirebbe una più corretta calibrazione del bilancio idrico comprensoriale.

Si ritiene utile che venga sviluppato nelle successive fasi di attuazione e aggiornamento del Piano, un approfondimento specifico sul rischio ambientale connesso alle derivazioni e ai rilasci, supportato da un sistema di monitoraggio dedicato e da report periodici che consentano una valutazione d'insieme delle pressioni sui corpi idrici del comprensorio.

In relazione allo sviluppo idroelettrico il Documento di Piano menziona la valorizzazione idroelettrica dei canali consortili tra le azioni previste, inquadrandola come opportunità di diversificazione energetica coerente con gli obiettivi di sostenibilità del comprensorio, ma non viene fornito un quadro pianificatorio strutturato dell'uso idroelettrico della rete. In particolare, si rileva l'assenza dei seguenti elementi conoscitivi:

- la ricognizione dei tratti di rete consortile con potenziale idroelettrico (salti idraulici disponibili, portate concedibili, lunghezze), con localizzazione cartografica e stima indicativa delle potenze installabili;
- la verifica, ove rilevante, anche solo indicativa della compatibilità degli interventi idroelettrici con il rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei corsi d'acqua naturali o con potenziale

ecologico, afferenti alla rete consortile, ai sensi della Deliberazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n.3/2017 e della metodologia ERA (Allegato 2 — Direttiva Derivazioni);

- la definizione di una gerarchia di priorità tra i tratti candidati, con criteri di esclusione per i canali in prossimità di aree SIC/ZPS e per i corsi d'acqua già in stato ecologico sufficiente (Sesia, Po);
- l'inquadramento della pianificazione dei nuovi interventi idroelettrici nel regime concessorio di cui al R.R. 10/R/2003 (Piemonte) e alla L.R. 26/2003 (Lombardia), con indicazione delle Autorità concedenti competenti per i tratti interregionali.

Si ritiene necessario esplicitare un quadro pianificatorio organico, prima dell'approvazione definitiva del Piano, relativamente all'avvio di *“un programma qualitativo di monitoraggio delle acque all'interno della propria rete consortile in sinergia con le Arpa regionali”* (par 3.6.2 del Documento di Piano e cap. 2 par 2 del Rapporto Ambientale), aspetto che avrebbe dovuto essere meglio dettagliato anche all'interno del Rapporto Ambientale, ma che può essere utilmente esplicitato con una integrazione al Piano da effettuarsi, come previsto, in sinergia con le Arpa regionali.

In relazione all'ottimizzazione dell'uso irriguo della risorsa si chiede di precisare che il reperimento di nuove risorse irrigue deve essere subordinato:

- all'efficientamento dell'uso della risorsa, promuovendo tecniche come l'irrigazione a goccia non solo nelle aree a maggior criticità;
- all'utilizzo di acque reflue depurate o scarichi di altre acque idonee all'irrigazione (pag 69 del Rapporto Ambientale);
- all'ottimizzazione ricorsiva delle riserve idriche disponibili attraverso un'articolazione efficace delle attività di monitoraggio (pag. 75 del Rapporto Ambientale) e dei sistemi informativi che non sono intese dal consorzio in forma di *“controllo”* dell'attuazione del Piano, ma un vero e proprio strumento di gestione (pag. 122 del Rapporto Ambientale) utile a raffinare i modelli di domanda e adeguare le reti per la riduzione delle perdite. Si ritiene che tale processo decisionale debba essere condiviso attraverso le relazioni periodiche previste per favorirne la comprensione.

Il Piano individua 10 interventi di riqualificazione e recupero funzionale sui fontanili, di cui 6 in Piemonte, con recupero della funzionalità: la fontana Serponti in comune di Novara, la fontana Cantonale in comune di Biandrate, la fontana Muscatello in comune di Casalvolone, la fontana Bramante in comune di Borgo Vercelli, la fontana Borromeo in comune di Fontaneto d'Agogna, la fontana Pavesi in comune di Borgolavezzaro. Non prevede azioni su altri fontanili che hanno una rilevante funzione conservazionistica quali ad esempio:

- i fontanili di frazione Vignale a Novara, tutelati all'interno del SIC\ZSC *“Stazioni di Isoetes malinverniana”*. Un intervento di riqualificazione di questi fontanili potrebbe contribuire alla conservazione e salvataggio dall'estinzione della specie *Isoetes malinverniana* (in allegato 2 della direttiva Habitat) tramite restocking con le piante allevate dal laboratorio di ecologia dell'Università di Pavia. Poiché i programmi LIFE europei supportano consistentemente operazioni di questo genere, si chiede che questi fontanili siano prioritariamente considerati nel Piano;
- il piano di riqualificazione dei fontanili di Carpignano: non viene descritta né analizzata la situazione ambientale locale e le sue interazioni con la rete ecologica con l'ecosistema del fiume Sesia e l'area Natura 2000 *“Garzaia di San Bernardino”*. Gli interventi dovrebbero privilegiare un'ottica di reticolarità tra i fontanili di previsto intervento;

- i fontanili in disponibilità al Consorzio a San Pietro Mosezzo: si segnala che il Comune ha predisposto il piano di riqualificazione dei fontanili per contrastare il consumo di suolo derivante dall'espansione dei poli logistici e che sono altresì disponibili risorse economiche messe a disposizione dagli operatori privati per interventi compensativi sul territorio. In tale ottica potrebbe essere avviata una collaborazione con il Comune finalizzata a definire interventi di ripristino e tutela sui due fontanili di proprietà. Per quanto riguarda il tipo di azioni di riqualificazione e valorizzazione dell'area sorgiva previste, si prevedono alcune azioni che sono potenzialmente a rischio di alterazione dell'habitat e delle specie associate ai fontanili quali lo spurgo e la risagomatura delle sponde. A tal fine potrebbe essere di riferimento come mitigazione la scheda per la riqualificazione dei fontanili elaborata da ARPA Piemonte nell'ambito del progetto Psr "Riso Amico+" reperibile al link: <https://risoamico.it/wp-content/uploads/2024/09/Tutela-e-gestione-conservativa-dei-fontanili.pdf>.

Il fatto che il degrado dei fontanili sia stato causato dalle profonde escavazioni di inerti effettuate in passato per la costruzione di importanti infrastrutture viarie che hanno determinato un locale abbassamento della falda freatica non pare tale da giustificare l'assenza di misure su quelli ancora recuperabili per garantire il loro inserimento nel sistema irriguo circostante dal momento che il paesaggio agrario dei fontanili in tale zona risulta dei più integri nella piana novarese.

In generale, nell'ambito del piano di monitoraggio, non si cita la risorsa fontanile benché attualmente rappresenti circa un terzo dell'intera disponibilità idrica del comprensorio novarese con portate dell'ordine di 16.700 l/s nel periodo estivo. Tale risorsa risulta poco monitorata nell'ambito delle variazioni di falda indotte dalle mutate condizioni climatiche e anche colturali con il passaggio alla risaia in asciutta. Dovrebbero pertanto essere oggetto di misura di portata alcuni fontanili significativi dotati di stramazzi regolari e in prossimità di piezometri a cui si possano associare misure della variazione della falda.

5 Piano di Monitoraggio

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, il Piano di Monitoraggio dovrà essere scorporabile dal Rapporto Ambientale e pubblicato autonomamente. Si informa inoltre che, con le modifiche apportate dalla Legge n.108/2021 (Conversione in legge del D.L. n.77/2021) all'art. 18 del d.lgs. 152/2006 ("*Monitoraggio*"), il monitoraggio diventa un procedimento vero e proprio: l'autorità proponente trasmette i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate all'autorità competente, la quale ha trenta giorni di tempo per esprimersi.

Ai sensi del nuovo comma 3-bis del citato articolo, nell'ambito del nuovo procedimento dedicato al monitoraggio, l'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali, di cui all'art. 34 del d.lgs. 152/2006.

Richiamando quanto detto nei paragrafi precedenti, si formulano ulteriori osservazioni relative al Piano di Monitoraggio generale del Piano.

Il Rapporto Ambientale, al capitolo 7 (pagg. 124 e seguenti), illustra la metodologia e gli strumenti per il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, finalizzati a consentire l'individuazione tempestiva di eventuali impatti negativi imprevisti e l'adozione delle opportune misure correttive. A tal fine, il Piano di Monitoraggio si propone di definire gli indicatori (di contesto, di processo e di contributo), i meccanismi di acquisizione e gestione dei dati, la periodicità delle attività e le modalità di comunicazione degli esiti del monitoraggio. Si osserva tuttavia che non tutti gli indicatori di Piano,

illustrati nella tabella riportata alle pagg. 125-126 del Rapporto Ambientale rispondono alle caratteristiche richieste.

A titolo esemplificativo, per il tema del “*Consumo e trasformazione di suolo*”, viene individuato l'indicatore “*Perdita di capacità di infiltrazione dell'acqua (numero di interventi che comportano impermeabilizzazione e/o cambiamento del metodo irriguo; volume e percentuale di acqua non infiltrata)*”. Tale formulazione non risulta però funzionale allo scopo del monitoraggio in quanto non consente di associare in modo univoco l'indicatore ad un tipo di impatto né di valutarne l'evoluzione nel tempo rispetto a un risultato atteso. Non risulta altresì esplicitata la frequenza di rilevamento.

Si chiede pertanto di esplicitare gli obiettivi di piano a cui si riconduce il monitoraggio degli effetti ambientali, i relativi indicatori prestazionali o di contributo, le unità di misura e le periodicità di rilevamento.

Occorre rilevare che molte azioni non sono ancora univocamente localizzate o definite geograficamente (come nel caso degli impianti idroelettrici o di nuove opere idrauliche), rendendo impossibile una valutazione puntuale definitiva in questa fase. Inoltre, sebbene le mitigazioni generali riducano i rischi teorici, si evidenzia che ogni intervento ha necessità di essere inquadrato nel suo contesto specifico e valutato puntualmente in sede di progettazione esecutiva per risolvere le criticità peculiari del sito d'intervento.

Si rileva che è stata istituita una struttura permanente dell'ufficio di Piano incaricata di monitorare costantemente l'evoluzione degli impatti attraverso specifici indicatori di contributo (es. risparmio idrico in l/s, mq di aree naturali preservate) e, qualora il monitoraggio evidenziasse effetti critici, impatti negativi imprevisti o un'efficacia insufficiente delle mitigazioni, di attivare azioni correttive tempestive per riallineare l'esecuzione del piano agli obiettivi generali di sostenibilità e tutela ambientale dando evidenza di questa attività nell'indice del report. Il monitoraggio pertanto risulterà necessario per verificare se gli impatti reali corrispondono a quelli stimati e per sorvegliare nel tempo l'evoluzione delle componenti naturali.

Si ritiene opportuno al riguardo l'introduzione di specifici indicatori, da applicarsi in fase sia ante sia post attuazione, riferiti ad aspetti quali:

- il consolidamento di un set di indicatori specifici riferiti almeno a: portate derivate, portate rilasciate/restituite, andamento stagionale dei prelievi, livelli di falda, condizioni idrologiche dei principali corpi idrici recettori, stato qualitativo degli stessi;
- le superfici condotte in asciutta o in sommersione;
- lo stato ecologico dei fontanili e la loro funzionalità;
- la predisposizione di report periodici, preferibilmente annuali e, per la stagione irrigua, anche infrannuali/di campagna, contenenti una sintesi dei dati di derivazione, rilascio, restituzione e degli indicatori ambientali più significativi, così da consentire una valutazione evolutiva e d'insieme delle pressioni esercitate sui corpi idrici;
- la condivisione dei report e degli esiti del monitoraggio con gli enti competenti, anche al fine di orientare eventuali misure correttive, priorità gestionali o successivi approfondimenti conoscitivi;
- la valutazione degli effetti cumulativi delle diversioni (es. agricole, idroelettriche, ...) sul regime idrologico del comprensorio, in sinergia con le esigenze di ricarica della falda (ad es. l'eventuale sommersione invernale risaie), oltre alla valutazione preventiva dell'eventuale revisione dei deflussi ecologici normalmente connessi alla sperimentazione prevista dal regolamento 14/R/2021.

6 Conclusioni

Il Piano è chiamato a definire criteri di priorità da assumere nell'ambito della pianificazione comprensoriale, coerenti con la rilevanza delle criticità territoriali e ambientali riscontrate.

Nella definizione e categorizzazione degli obiettivi specifici, la maggior parte delle azioni previste risulta riconducibile agli interventi di miglioramento della funzionalità idraulica, irrigua e strutturale dei corsi d'acqua, con particolare riferimento alle finalità di efficientamento e risparmio della risorsa idrica, nonché alla realizzazione di studi di fattibilità e attività di mappatura delle aree di recente acquisizione, finalizzate all'approfondimento del quadro conoscitivo di competenza del comprensorio.

Le suddette azioni sono suscettibili di determinare effetti ambientali prevalentemente positivi; i potenziali impatti negativi, pur in presenza delle integrazioni e prescrizioni evidenziate, risultano analizzati nel Rapporto Ambientale (RA) e saranno oggetto di specifico monitoraggio nell'ambito del Piano di Monitoraggio ambientale.

Preso atto, inoltre, del parere favorevole espresso in merito alla Valutazione di Incidenza, subordinatamente al recepimento delle osservazioni di cui al presente allegato nelle successive fasi di progettazione e attuazione del Piano, e all'adozione delle opportune misure di mitigazione e compensazione, si esprime, in via generale, una valutazione complessivamente positiva in ordine agli obiettivi definiti dal Piano.